Anno XX'X — Martedì 26 Febbraio 1895 — Conto corrente con la posta — N. 49

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE MODIFICAZIONI alla nuova legge elettorale

I giornali dell'opposizione criticano acerbamente le conclusioni delle commissioni provinciali sulle liste elettorali amministrative e politiche.

Ammettiamo che alcune commission siano state più larghe nell'ammettere gli aventi il diritto al voto, mentre altre invece hanno giudicato con criterii più restrittivi.

E' certo però che le commissioni si sono sempre basate sulle disposizioni della nuova legge, che esige la prova di fatto dell'avente diritto al voto.

Noi siamo sempre fermi nella nostra opinione che con le leggi del 1882 e del 1889 si è troppo largheggiato, poichè le condizioni del popolo italiano esigevano che il diritto al voto venisse esteso gradatamente. Così si è fatto presso le altre nazioni come, ad esempio, in Inghilterra, la quale con un popolo ben più avanzato nell'istruzione che non sia il nostro, possiede ancora una legge elettorale più restrittiva della legge italiana.

Ora però che la legge esiste, riputeremmo un passo falso il ritornare indietro.

Le modificazioni portate l'anno scorso hanno lo scopo di rendere impossibili, o almeno molto difficili, le frodi nel diritto elettorale e nel modo di elezione.

Chi ha realmente diritto al voto in base alle leggi del 1882 (per le elezioni politiche) e 1889 (per le elezioni amministrative), può sempre essere elettore, *purchè si curi di far valere i suoi diritti*, in barba a tutte le commissioni.

In alcune città, fra le quali Milano e Torino, si fecero da principio delle giustificate osservazioni sul lavoro delle commissioni incaricate di compilare le nuove liste, ma a tutto si potè rimediare perchè gli elettori stessi e le rispettive associazioni si occuparono efficacissimamente affinchè tutti gli aventi diritto venissero iscritti nelle liste definitive.

Nelle commissioni comunali, specialmente in quelle dei piccoli Comuni di campagna, può essere che siano predominati criteri di partigianeria politica o anche di campanile, ma contro l'operato di queste si può ricorrere alla commissione provinciale, e poi al Consiglio di Stato.

L'accusa di reazionaria che si fa alla legge dell'anno scorso è affatto fuori di luogo, è una di quelle solite esagerazioni demagogiche lanciate da abili mestatori, che si credono sempre in dovere di eccitare con tutti i mezzi l'odio fra le classi sociali.

Il diritto elettorale elargito con le leggi del 1882 e del 1889 non è per nulla menomato, e coloro che ne sono esclusi colle modificazioni introdotte l'anno scorso devono imputarne la causa solamente a sè stessi.

Fert

LA QUESTIONE DELLE DECIME

III.

Vicende storiche delle decime — prime leggi di abolizione — la repubblica cisalpina — ritorno al passato — voti e proposte — legislazione italiana.

Imposte delle leggi ecclesiastiche, sancite da quelle civili, consacrate dalla consuetudine, le decime, tra le vicende dei tempi, perdurarono intatte negli Stati italiani, sino alla metà del secolo scorso.

Fu nel 1759 che il re di Napoli approvava per lo stato di Caserta la legge Tanucci, estesa poi a tutto il regno nel 1772, colla quale, assegnata dall'erario una congrua ai parroci ed alle chiese, « si abolivano le decime propriamente dette, cioè le ecclesiastiche di qualunque genere, prediali, personali o miste, eccettuate solo le domenicali, cioè quelle dipendenti da ragioni di dominio. »

In Toscana con legge 1783 si abolì la decima parrocchiale nelle parrocchie provviste o da provvedersi di congrue.

Ma il colpo di grazia alle decime fu dato dalla repubblica cisalpina colla legge 21 messidoro anno V, (9 luglio 1798) che dichiara: (art. 355) *non riconoscere la costituzione alcun culto, e quindi niuno, per ragion di culto poter essere forzato a contribuire*. Legge che venne modificata coll'altra 14 settembre 1802, che investe la nazione del diritto di decima e questa converte in aumento di imposta fondiaria.

Ristaurati gli antichi regimi, il diritto della chiesa a percepire le decime fu ristabilito, onde in molte provincie, non essendosi corrispettivamente diminuita l'imposta, l'aggravio della decima resultò raddoppiato.

Nonpertanto da molti, e ripetutamente, si elevavano voti e si facevano proposte per la liberazione del suolo da questo onere, ed il nostro Friuli deve ricordare a questo riguardo l'opera illuminata ed autorevole di mons. Giuseppe Cappellari, da Rigolato, professore a Padova e quindi vescovo di Vicenza, il quale, portavoce della parte eletta del clero veneto, dimostrava procedere in ciò concordi, l'interesse dell'agricoltura e la posizione, finora incerta e non simpatica, dei ministri del culto.

Alcuni proponevano che lo Stato assumesse la commutazione delle decime domenicali trattenendo il canone sotto forma d'imposta e rimborsandone i beneficiari, e che i comuni cedessero ai parroci, in sostituzione alle decime sacramentali, un valore equivalente in terre comunali.

Altri propendevano per la commutazione in rendita fissa di tutte le decime, accordando al beneficio corrispondente iscrizione sui libri censuari, cancellabile mediante riscatto forzoso o volontario.

Altri infine, e tra questi un parroco friulano, osservando che la decima si riduce in generale al quartese, cioè al quarantesimo del prodotto lordo, negava per la mitezza della quota i danni economici attribuiti alle decime, e quindi opponevasi alla commutazione.

Fra queste discordi opinioni corsero lunghi anni, si fecero molte proposte di legge, per alcuni Stati si emanarono decreti, ma con poco frutto.

Risorta l'Italia a libero reggimento, il legislatore convenne nella necessità di unificare una così complicata, disforme ed incerta questione.

Ma non migliore fu la sua fortuna, poichè presentati successivamente i progetti di legge: Pisanelli nel 1874, Mancini nel 1877, Conforti nel 1878, Villa nel 1880, Zanardelli nel 1883, soltanto nel 1887 fu possibile discutere ed approvare la proposta d'iniziativa parlamentare per » *l'abolizione e commutazione delle decime altre prestazioni fondiarie* » sanzionata e promulgata li 14 luglio 1887, n. 4727.

IV.

La legge 14 luglio 1887 — scopi, mezzi, disposizioni generali di questa legge — le leggi 8 giugno 1873 e 29 giugno 1879 — norme legislative per l'abolizione, commutazione ed affrancamento delle decime.

Lo scopo che la legge 1887 si propone è triplice: liberare il suolo da oneri non più consentanei colle nuove condizioni economiche, togliere la sanzione civile a doveri d'indole religiosa, assicurare al clero curato un minimo sicuro di congrua.

I mezzi sono: abolizione delle decime sacramentali, commutazione e affrancazione di quelle domenicali, supplemento di assegno ai beneficiari a carico del fondo pel culto.

Esaminiamola brevemente.

La legge abolisce (art. 1) le decime ed ogni altra prestazione, sotto qualunque nome e in qualunque modo corrisposte per l'amministrazione dei sacramenti, o per altri servigi spiriritnali ai vescovi, ministri del culto, clero, ecc. anche se già riconosciute in giudizio o con vertite in danaro. Gli attuali investiti di benefici, finché li conservino, continueranno a percepirle, ma è accordata facoltà ai debitori di chiederne la commutazione immediata in canone fisso.

Venendo a mancare i titolari attuali del beneficio, il fondo pel culto corrisponderà ai successori un annuo supplemento in danaro, non eccedente mai le decime abolite, sino a raggiungere, insieme alle altre rendite, lire 6000 pei vescovi e 800 per il clero curato (art. 2).

Tutte le altre prestazioni fondiarie perpetue in natura, *dovranno* commutarsi in un annuo canone fisso in danaro (art. 3), e *potranno* sempre essere affrancate pagando un capitale venti volte il canone (art. 5), a norma delle leggi di commutazione delle decime ex-feudali nelle provincie napoletane 8 giugno 1873 e 29 giugno 1879 (art. 4 e 5). Però il canone sarà ridotto di un decimo se le migliorie fatte nell'ultimo trentennio ascendono al doppio del canone, e, per i fondi bonificati entro quel periodo, il canone sarà basato sulla rendita anteriore alla bonifica.

Quali sono le disposizioni di legge per la commutazione e l'affrancamento delle decime?

Il termine per la commutazione fu stabilito in tre anni dalla promulgazione della legge (art. 1), dopo il quale cessa l'obbligo della prestazione in natura, non per il diritto di ottenerne equivalente pagamento in danaro (art. 21), termine che fu d'anno in anno prorogato e portato con recente decreto a fine 1895.

La commutazione sarà fatta in base alla quantità media di prodotto realmente riscossa nell'ultimo decennio e valutata al prezzo medio dello stesso periodo (vedi anche legge 24 maggio 1864, art. 6), quando non sia nota la quantità si prenderà per base il fitto che per esse si sia pagato, e mancando ogni altro elemento si dovrà procedere ad un estimo legale.

Il creditore cita i decimatari innanzi al tribunale civile invitandoli ad accettare od a contraddire la liquidazione della decima in danaro (art. 7). I convenuti entro sessanta giorni dalla notifica dovranno insinuare la contraddizione a mezzo d'usciere e su carta libera (art. 10); se questa è di diritto, il tribunale, nel giorno dell'udienza, sospende il giudizio di commutazione rinviando la questione in competente sede (art. 14), se è soltanto di fatto, od il convenuto è contumace, nomina un perito che proceda alla liquidazione a norma di legge e tre arbitri per il caso di possibili contestazioni, per gli accettanti invece emette sentenza di commutazione (art. 12).

Il creditore conserverà il diritto di prelazione a qualunque altro creditore sui fondi soggetti, inscrivendone il canone entro 6 mesi dalla data del giudicato (art. 22 mod.).

I decimatari potranno sempre esimersi dal pagamento del canone commutato, mediante cessione di eguale rendita annua iscritta sul gran libro del debito pubblico 5 per cento (art. 23 e 24).

Le spese di commutazione, quando non vi sia contraddizione, e quelle di iscrizione ipotecaria, ridotte alla metà, al quarto e al dodicesimo, secondochè le iscrizioni sieno cinquanta, cento o più, spettano per metà al creditore, per metà al debitore in proporzione alla rispettiva quota (art. 18 e 22), quelle di affrancazione, ridotte ad una lira, qualora sieno chieste entro il termine della legge, sono a carico dell'affrancante.

(*Continua*)

Ras Tafarì

Ras Tafari dell'Agamè è quel capo tribù che venne ad unirsi alle forze di Baratieri nella giornata di Senafè, e cioè quando la sconfitta di Mangascià si vide inevitabile. Non prese parte al combattimento, ma saputo che gli ascari italiani non avrebbero inseguito Ras Mangascià nel Tembien, chiese ed ottenne il permesso (che non aveva bisogno di chiedere a nessuno) di inseguire nelle sue terre il fuggente Mangascià per debellarlo del tutto se gli riusciva di raggiungerlo.

Il generale Barattieri che al postutto non avrebbe perduto nulla, anzi non aveva che a guadagnare qualunque fossero le sorti delle forze di Mangascià, sia ch'egli vincesse, sia che fosse vinto Tafari, gli concesse di inseguirlo e di fare la guerra per suo conto.

Il telegrafo reca che la sorte delle armi fu propizia a Tafari, e qualche giornale assai male a proposito, vorrebbe a questo fatto d'arme dare l'importanza d'una vittoria italiana, perchè Ras Tafari combattè in nome d'Italia. No; ciò non è nè serio nè dignitoso per noi che non abbiamo bisogno di ricorrere e di alleare all'onore e alla sorte delle armi nostre nessuna tribù barbara indipendente dalla nostra Colonia.

Ras Tafari, da tempo lunghissimo, agogna alla supremazia dell'Agamè, che Ras Mangascià, gli avversò ognora. Scoppiata la guerra coll'Eritrea, vide giunto il momento di realizzare il suo sogno.

Da prudente abissino, attese che le sorti si decidessero e dopo che la giornata di Coatit lo fece sicuro che Mangascià non avrebbe più potuto resistere offrì i suoi uomini in rinforzo a Barattieri.

Incontrò di poi le poche forze disordinate del Ras fuggente e le battè nuovamente.

Da tutto ciò, al decantare una nuova vittoria ottenuta in nome e per conto d'Italia, ci corre.

A Ras Tafari ciò che preme è d'essere investito della supremazia dell'Agamè, e questa gli tornerà tanto più gradita ed utile se l'Agamè verrà occupato dall'Italia, poichè tal fatto gli garantirà la pace e quel che più importa, l'esazione immancabile d'una buona mesata, come percepiscono tutti i capi dell'altre regioni dell'Eritrea, oltre a quel tanto che loro si lascia rubare sui tributi.

GRAVISSIMO SCANDALO

Un giovane diplomatico che truffa

Scrive *Marius* del *Giornale* dopo una prefazione assai trasparente intorno ad uno dei maggiori circoli della capitale:

Un giovane conte si annoiava a Roma. Era arrivato da una capitale estera, ove, presso l'ambasciata italiana, rappresentava una parte, sia pur secondaria, ma non per questo meno delicata. Egli aveva preso troppo sul serio la sua missione diplomatica, e portando sotto il grigio cielo del nord il suo caldo temperamento d'italiano, aveva spinto la sua attività al giuoco a un punto tale che l'ambasciatore italiano, un uomo che intende la diplomazia da un altro punto di vista era stato costretto a rimandarlo a Roma.

Egli si trova dunque fra noi...

Ho dimenticato di dire che al giovane conte le porte della diplomazia erano state aperte, spalancate, più che da una vocazione spinta per i protocolli, dal suo nome onorato che gli aveva valso alte protezioni, essendo stato il padre suo, ministro, sebbene non avesse mai avuto che fare con i due rami del parlamento italiano.

Egli era dunque a Roma e, per non interrompere bruscamente i suoi studii comparativi sul *baccarat* e scienze affini, studii già iniziati tanto brillantemente ad Atene e a Berlino, pregò due nobili gentiluomini della città nostra di farlo entrare nel loro club, ove nelle ore tarde della notte — lo studio è figlio del silenzio e della meditazione, avrebbe potuto consultare le sacre carte di quella biblioteca.

Si trattava di un conte, di un diplomatico, di uno studioso, non ignoto nel mondo di quei dotti che hanno semplificata l'aritmetica fino alle più semplici combinazioni dell'otto e del nove, e l'ammissione temporanea fu presto ottenuta.

—

Il giovane conte si mette al tavolo verde del club. Le lumiere, che pendono dal bel soffitto a cassettoni dorati, circondate da larghi *àbat-jours*, nascondono tutta la sala nella penombra riserbando i loro raggi bianchi pel tavolo, attorno al quale seggono in rispettoso silenzio gli studiosi, tutti intenti a vedere se dietro il nove di picche sorge il disastro dell'asso di fiori o l'alba promettente di un fante di cuori.

Poichè per quella sera, il quesito da risolversi era semplicemente quello...

Tutta la seduta riuscì negativa pel conte. Egli insisteva, lottava, duplicava gli sforzi e la posta, ma quando scopriva le sue carte, egli aveva sempre la peggio.

Anche per i più accaniti interpretatori di cimelii, giunge l'ora che richiede un po' di riposo, per cui il giovane conte, in quell'ora melanconica e grigia per chi ha vegliato, ma che i poeti si ostinano a chiamar rosea poichè il sole spunta o dovrebbe spuntare all'orizzonte, dovette alzarsi per andarsene a casa.

---

2 APPENDICE del Giornale di Udine

VITTORIA DI KASSALA

Il rapporto del generale Barattieri

Lo stato di Kassala

Kassala egiziana, presso la riva destra del Gasc, era quasi completamente distrutta, larghe breccie nelle mura di mattoni cotti al sole, i fossati quasi riempiti, molte case scoperchiate, dei giardini i soli pozzi, gli sterpi su tutto lo spazio della città, già di abitanti 40000, le trincee prive dei 47 cannoni ora ad Omdurman.

I Dervisci avevano posto il campo a Nord e a Nord-Est della città deserta; il campo era una immensa distesa di tucul divisi a gruppi e circondati da siepi; in mezzo piccoli edifici di un piano in muratura; il tutto circondato da grandi zeribe.

Nel campo grandi depositi di dura; i bestiami pascolavano verso l'Atbara.

Nella notte il generale Barattieri riuniva gli ufficiali a rapporto ed emanava gli ordini decisivi.

Il battaglione di avanguardia sotto il comando del maggiore Hidalgo, coi capitani Martinelli e Barbanti ed i tenenti Beruto e Giardino, muoveva a mezzanotte; il grosso delle truppe e la retroguardia riuniti, al tocco; le salmerie rimanevano in posizione coperta e cinta sotto il comando del capitano Perini.

Non si portava che sola acqua su muletti, niente cammelli e cavalli, silenzio assoluto; attacco, fuoco a salve; ordine chiuso.

Alle ore 3 e mezzo del 17, il corpo delle truppe raggiungeva l'avanguardia, procedendo su tre linee in ordine di combattimento per colonne di compagnia, l'artiglieria dinnanzi e subito dopo la cavalleria. La luna era velata da nubi. L'alba sorgeva piovigginosa. Il campo di Kassala era in vista.

Alle 6 antimeridiane veniva segnalata la cavalleria nemica.

L'avanguardia si disponeva in quadrato seguita dal grosso delle truppe e dalla retroguardia, pure in quadrato, facendovi entrare cavalleria e artiglieria.

L'attacco — I caduti

Alle 7 l'avanguardia apriva il fuoco contro la cavalleria nemica mentre giravasi la punta nord del monte di Cassala. Lo squadrone di cavalleria esce dal quadrato per attaccare, e cadono il capitano Carchidio, 18 ascari morti ed 8 feriti.

Subito lo squadrone raccogliesi presso il quadrato, sotto gli ordini del tenente Barattieri di San Pietro.

La cavalleria dei Dervisci che era uscita per razziare, notati gli italiani aveva dato l'allarme.

Tosto si schierarono contro i nostri i Baggara ed i Giaalin, mentre le famiglie ed il bestiame, uscendo dal campo, davansi alla fuga.

L'avanguardia procedeva; sinchè, giunta a 400 metri dai Dervisci apriva il fuoco.

Sbandata la cavalleria nemica, il maggiore Hidalgo, spiegando le compagnie, portossi a 300 metri.

Alle 8 il generale Barattieri, sicuro oramai ai fianchi ed alle spalle, mandava le compagnie del tenente Angherà e del capitano Persico, sotto il comando del capitano Folchi, a rincalzo dell'avanguardia, mentre egli procedeva col grosso delle truppe, sorvegliando il piano e le rovine della città egiziana.

Appena giunto il rinforzo, il maggiore Hidalgo lanciavasi all'attacco, e al grido di: Savoja! penetrava nell'accampamento mahdista quasi insieme ai fuggiaschi nemici. Questi resistono nei tucul e dietro i muri di terra.

La liberazione degli schiavi

Inviata una compagnia col capitano Spreafico ad occupare il deposito del governo mahdista, il generale Barattieri avanzava verso le 9, col grosso delle truppe ed il generale Arimondi, al mercato, posto tra la città (persiana) egiziana e l'accampamento, ed in mezzo a cui si levava una forca gigantesca. Mentre i tukul andavano in fiamme, una schiera di schiavi incatenati, fra cui donne e ragazzi, si faceva incontro supplicante. Il generale ordinava di liberarli e procedeva sino alle rive del Gasc, ove disponeva per l'inseguimento.

Erano le 10 ant. Fra i nostri 9 morti e 32 feriti, tra cui i capi-banda dei Sabderat e degli Ad Omar.

L'inseguimento — I trofei

Alle 11, il maggiore Turitto, coi capitani Severi, Sandrini, Magnaghi e Ottone, quattro compagnie e due giorni di viveri, muoveva ad inseguire i Mahdisti verso l'Atbara.

Il generale Barattieri disponeva pel sostentamento ed il rimpatrio degli egiziani liberati, circa 100; e rassicurava le tribù Halanga, Hadendoa, Sciucra, Beni Amer, coltivanti le rive del Gasc, distribuendo loro la dura trovata nei depositi mahdisti e dava gli ordini per tutte le misure di sanità e di sicurezza

(*Continua*)

Soltanto c'era una piccola formalità a compiere.

Egli aveva contratto nella serata un debito di quindicimila lire coi suoi contraddittori e, siccome quel genere di giuoco o di studio, come vi piace meglio, non è come il matrimonio che dura tutta la vita e si sconta giorno per giorno, ma non ammette dilazioni nell'adempimento delle sue naturali conseguenze, bisognava pagare.

—

Che cosa triste pagare i propri debiti all'alba! Veder sorgere il sole, sentir cantare il gallo, pensare all'agricoltore che va a raccogliere i frutti della terra... e vuotare il proprio portafoglio!

Ma il giovane conte non era in condizione di potersi procurare un simile dolore.

Egli non poteva vuotare il proprio portafoglio, poichè non conteneva nulla. Pure bisognava pagare.

Il piccolo diplomatico cavò allora dalla tasca un libretto di *chèques*, strappò un foglio e vi scrisse sopra lire venticinquemila e firmò; quindi chiamato l'impiegato che tiene la cassa e la contabilità del giuoco del circolo, gli disse:

Eccovi uno *chèque* di 25.000 lire sulla banca... di Berlino. Pagate le 15.000 lire che ho perdute ai signori tali e tali e passatemi le altre 10.000.

Il che fu fatto immediatamente.

Il giorno dopo il conte ritornò al club, mentre lo *chèque* viaggiava per Berlino, ma poi non si è più visto e, viceversa, al circolo è arrivato un dispaccio del banchiere di Berlino che dice che il conte non è accreditato presso la banca che per una cinquantina di marchi!

Tableau!

Destituzione del diplomatico in parola

Telegrafano da Bologna, 24.

Si assicura che oggi il Re ha firmato il decreto che destituisce il segretario d'ambasciata di cui si parla in questi giorni come compromesso in una grave indelicatezza in seguito a una vertenza di giuoco al *Circolo della Caccia*.

Il tumulto degli studenti di Pietroburgo

Ecco i particolari dei disordini scoppiati ieri l'altro a Pietroburgo fra gli studenti e la polizia.

All'uscita della seduta straordinaria per la distribuzione dei premi, che aveva avuto luogo all'Università, gli studenti si sparsero pei caffè e pei teatri dove si abbandonarono, isolatamente ed in gruppi, a manifestazioni tumultuose.

Verso mezzanotte si raccolsero in massa al ristorante Palkine, stabilito prima come punto di ritrovo, e mossero verso il palazzo imperiale Anitschow, ove speravano di attirare l'attenzione dell'imperatore, e fargli pervenire una petizione in cui si sollecitava il ristabilimento degli statuti universitari del 1863.

Ma un gran numero di agenti aveva già occupato i dintorni del palazzo, mentre che altri facevano chiudere il ristorante Palkine. I tumultuanti ne furono cacciati fuori dopo che ebbero commessi dei guasti e rotte porte e specchi delle sale.

Nella strada s'impegnò fra gli studenti e la polizia una lotta accanita in cui ci furono dei numerosi feriti da ambo le parti.

Quindici studenti furono arrestati; ma dopo un interrogatorio furono per la maggior parte rimessi in libertà.

I promotori dei disordini saranno esclusi dall'Università con una sospensione proporzionata alla parte presa nella dimostrazione.

Due giornalisti francesi che girano il mondo senza un soldo

Due colleghi della stampa parigina, Leroy e Papillaud, che fanno il giro del mondo senza un soldo, hanno scritto per il simpatico giornale *La Sera* di Milano il seguente articolo:

In viaggio

Se dobbiamo credere a tutte le diverse proposte fatteci dall'epoca della nostra partenza, il viaggio che abbiamo intrapreso deve aver fatto girare molte teste; se avessimo voluto accettare tutte le offerte d'accompagnamento che ci furono sottoposte, saremmo scesi a Milano almeno in cinquecento.

Questo numero, ingrossandosi sempre, non avremmo tardato a formare una vera armata viaggiante traverso il mondo e Dio sa allora a quali atti di pirateria saremmo stati costretti ad abbandonarci lungo il viaggio per arrivare a nutrirci.

La composizione della carovana che avremmo per tal modo formata, sarebbe stata delle più bizzare, se la si giudica in base ad alcuna delle proposte che vi sottomettiamo.

Prima ancora che partissimo da Parigi, due monelli dai 16 ai 17 anni, entusiasmati dal nostro progetto, erano venuti ad attenderci alla redazione del giornale d'onde noi partivamo.

Non appena ebbimo messo il piede nella via, s'attaccarono alle nostre persone senza staccarsi d'un passo. Non tardammo a conoscere il motivo dell'insistenza ch'essi mettevano nel seguirci. Ma le loro preghiere furono vane; noi opponemmo loro un rifiuto spietato e neppure ci lasciammo tentare da questa esclamazione d'uno di essi:

— Ma io ho 21 franchi con me.

Venti ed un franco era troppo poco per fare il giro del mondo ed era troppo per noi.

A Melun — nostra prima tappa — arrischiammo di togliere alla sua famiglia, ai suoi lettori ed ai suoi abbonati il direttore ed unico redattore d'un giornale.

Malgrado tutto il desiderio ch'egli aveva di seguirci, potemmo facilmente persuaderlo che il suo dovere gli imponeva di restare e in mezzo ai suoi ed al proprio posto di valido polemista.

Continuando la nostra via, a Lione, dovemmo impiegare tutta la nostra eloquenza per dissuadere un bravo confetturiere dal vendere il proprio stabilimento per intraprendere con noi il giro del globo.

A Marsiglia incontrammo del pari parecchie persone disposte a seguirci. Per contro trovammo uno dei nostri confratelli, scrittore di talento, Paul Alexis, venuto ad assistere alla rappresentazione della *Provinciale* scritta in collaborazione coll'italiano Giuseppe Giacosa.

Paul Alexis pur comprendendo il nostro progetto, non si dichiarò disposto ad accompagnarci. Frattanto tra le persone che abbiamo incontrate egli è la sola che per qualche tempo ci abbia accompagnati di città in città.

Dopo averlo lasciato a Marsiglia lo ritrovammo a Nizza e qualche tempo dopo a Montecarlo.

Ci siamo persuasi che uno di questi giorni finiremo coll'incontrarlo ancora per le vie di Milano.

Il nostro soggiorno a Nizza essendo stato di lunga durata il numero delle proposte fatteci, fu più numeroso che altrove.

Dapprima una giovane commessa di magazzino ci propose di aiutarla a prendere il diavolo per la coda; poi un antico allievo della scuola di Belle Arti — diventato di poi..... cuoco — voleva abbandonare i suoi fornelli per seguirci e così molti altri, di cui sarebbe troppo lungo il dire.

Infine, arrivati a Genova, ricevemmo una lettera colla quale un marchese, un confratello, direttore d'un giornale di Buenos-Ayres domandava che l'aggradissimo come un compagno di viaggio.

Non abbiamo ancora avuto il tempo di rispondergli, ma per lui, come per gli altri, la risposta sarà un rifiuto.

Se dovessimo aggiungerci un compagno, la nostra scelta sarebbe stata immediatamente fatta arrivando a Milano; avremmo condotto con noi Succi; egli almeno non ci sarebbe costato caro per il mantenimento.

H. Papillaud e L. Leroy

DALL'ERITREA

Sbarchi di Russi — Mangascià Menelic — I dervisci

Telegrafano da Roma, 25:

Mercatelli telegrafa da Massaua che alcuni russi appartenenti alla spedizione diretta in Abissinia sono sbarcati a Sagallo, possedimento francese vicino ad Obck, per raccogliervi i resti della bandiera del cosacco Atschinoff inalberata su quel forte nella prima sua impresa, forte che venne distrutto nel noto bombardamento fatto dalle navi francesi.

— Mangascià in seguito all'insuccesso che ebbero i preti di Axum nella loro missione pacificatrice presso di noi, ha direttamente spedito uno dei suoi capi con lettera a Barattieri.

— Menelik nell'ultima sua razzia perdette un migliaio di uomini. Uccise settantamila (?) Galla e catturò quindicimila schiavi.

— Una pattuglia di nostri informatori attaccò sull'Atbara tra Osobri ed El Pascer una piccola carovana di dervisci uccidendone uno, ferendone altri e catturando alcuni cammelli. La pattuglia s'impossessò pure delle lettere dirette ad Ahmed Fadid da Osman Digma. Esse hanno, del resto, un carattere affatto privato.

Non è ancora ben certa la nomina di Osman Digma a capo dell'esercito dei dervisci sull'Atbara.

Previsioni di un colpo di Stato del ministero serbo

La *Skouptchina*, il parlamento serbo, deve comprendere, in forza della Costituzione del 1869 ancora in vigore, 160 deputati, dei quali 120 nominati dal corpo elettorale e 40 dalla Corona.

Ora pare che il Ministero, in seguito ai rapporti sfavorevoli di parecchi prefetti, intenda di ridurre il numero dei deputati da eleggersi, sopprimendo le circoscrizioni, dove sarebbe assolutamente impossibile di fare riuscire i candidati ufficiali.

L'opposizione, in questo caso, prenderebbe la risoluzione di astenersi.

Ne verrebbe quindi che, in certe circoscrizioni dei deputati riuscirebbero eletti con 15 o 20 voti, cosa non nuova in Serbia.

Inoltre la *Scuptchina* non può comprendere, sempre in forza della costituzione, i deputati che esercitano funzioni o professioni di impiegati di stato, medici, ecclesiastici, professori, eccetera se non a condizione che essi siano nominati dalla corona, la quale scarterebbe quindi tutti gli uomini che le sono ostili, come Ristich, Pachtich, ecc.

Il ministero e l'opposizione combatteranno quindi in condizioni disuguali, e la battaglia elettorale potrebbe quindi cangiarsi in una lotta fra la corona e la nazione.

CRONACA PROVINCIALE

DA SPILIMBERGO

Carnevale — Neve

Ci scrivono in data 25:

Ieri sera nella sala Artini era raccolto quanto può dare di bello, di ammirevole Spilimbergo; si ballò con grande brio fino alle cinque di stamane.

Una brillante mascherata di circa venti individui tra signore e signori, molto spiritosi ed eleganti, tenne sempre viva ed animata la festa.

Noto tra le signore due dominò molto ricchi in seta celeste e rossa delle sig.na Dianese e signora Coletti, parecchi costumi elegantissimi delle signorine Fabroni, sorelle Fabiani, sorelle Mongiat, Lenarduzzi, Zinelli; spiritosissime le signorine Della Chiave ed Orlandi in costume da vecchia.

I signori vestiti da pagliacci, in nero e cappello bianco, fecero mirabiglia di salti e piroette, diretti dal nostro famoso *Toni d'Udine*. Molti non ricordano siasi stata mai a Spilimbergo festa tanto bella e divertente.

—

Anche a Casiacco vi fu una gran festa per l'inaugurazione della bandiera della Società Operaja. Si recò per l'occasione a suonare parte del corpo musicale di Spilimbergo. Vi fu festa da ballo animatissima fino alle 5 di oggi. I cittadini di colà furono molto contenti dei nostri bravi bandisti che seppero anche in questa circostanza provare che l'amore della musica non viene mai meno in questo paese.

—

Alle ore 15 d'oggi cominciò a nevicare. *N.*

DA TAVAGNACCO

Le dimissioni del Sindaco

Ci scrivono da Tavagnacco:

Egregio signor Direttore

Nel nostro Comune fu sentita con sommo dispiacere la rinuncia data dall'ufficio di Sindaco dal conte comm. Antonino di Prampero; rinuncia causata per non aver voluto la maggioranza del Consiglio comunale votare il Bilancio di previsione per l'anno 1895 perchè nella stessa era compresa la spesa di L. 20,000 per il nuovo acquedotto. Per questo motivo certamente non era possibile rimanere a quel posto, quantunque grandissima fosse la buona volontà di sacrificarsi a restare alla testa di una amministrazione che, poche sedute prima aveva votato ad unanimità la spesa per l'attuazione dell'acquedotto.

Ed ora forse per la boria di pochi ambiziosi, cosa ci resta? la prospettiva del Comissario Regio, ed il ritardo, forse, del lavoro di già portato a buon punto, privando così il Comune di un vero e sentito bisogno per l'assoluta mancanza d'acqua potabile.

Speriamo che l'illustre uomo vorrà recedere dalla presa deliberazione e rimanere per lungo tempo a dirigere le sorti del nostro Comune.

Diversi Comunisti

DA PONTEBBA

Festa da ballo nell'albergo Pontebba

Scrivono in data di ieri:

Abbastanza animato riuscì il festino della rediviva Società filarmonica tenuto ieri sera nell'albergo Pontebba. Spuntava l'alba di questa mane e si ballava ancora allegramente. La musica diretta dal sig. Limpil Andrea, suonò abbastanza bene. Poche, ma graziose le maschere.

Bene anche il servizio e la Società ringrazia il sig. Borletti che gentilmente concesse la sala.

La notizia che la Società Operaia ha accolta nel suo seno la Società Filarmonica da molti è stata sentita con piacere. Non v'ha dubbio che ora, sotto la direzione del Presidente di quella e con a capo il Limpil, giovane bravo e pieno di buona volontà, Pontebba potrà avere in breve una banda propria senza aver bisogno, nelle circostanze, di ricorrere ad altri paesi.

DA S. GIOVANNI DI CASARSA

Una visita al forno rurale

Ci scrivono da S. Giovanni di Casarsa in data 25:

In fretta, dovendo partire per Prodolone, dunque in fretta vi dico che in questo punto lasciai l'egregio scienziato tedesco che il suo B. di V. mi indica per Paul Evald, il quale col medico della nostra provincia cav. Frattini e l'amico Manzini venne a visitare il nostro forno rurale di cui restò ammirato — basta dire che questo forno economico autonomo produsse nel 1894 per 29,000 lire di pane; ma lasciamo là questa santa istituzione di cui sentirete cose ben maggiori in avvenire. Gli onori di casa li faceva l'abate Roberto Biasotti, presidente del forno rurale e gli egregi nostri ospiti si recarono a fare omaggio al venerando parroco nostro, che fu soggetto a una vera inchiesta da parte del Manzini, per conto dello scienziato tedesco che tutto notò, nulla lasciando sfuggire. Notate che il Manzini ha studiate profondamente S. Giovanni di Casarsa che offre all'Italia un esempio che onora il Friuli. Ecco di che si tratta; circa 35 anni fa di 300 famiglie, 30 sole erano proprietarie, oggi lo sono tutte, quella frazione era senza boverie, oggi ne conta più di 1200; 20 anni fa un campo di terra valeva da 120 a 150 lire, oggi vale lire 1000 e ve ne fossero da vendere!

Questo progresso enorme, dovuto al cervello iniziatore del venerando parroco, che rese ricco un paesetto di 2200 abitanti, verrà riportato dallo scienziato in giornali tedeschi nei più minuti dettagli per cui nulla più credo di dirvi, se non chè molto si parlò della nostra Cassa Reifeisen, della pulizia del paese, dell'igiene dell'acqua, etc. e qui per studiare i *pozzi artesiani*, dopo visitato il nostro, il tedesco accompagnato dal cav. med. prov. si recò a visitare quelli de Sanvitese, mentre io sotto la neve cadente mi reco con essi a Prodolone

Vi noto solo ancor una frase che dal tedesco ho raccolta « S. Giovanni di Casarsa insegna a non prevenire il socialismo, perchè fa del buon socialismo. » R.

Padre che inveisce contro i figli

Fu arrestato certo Comasini Alessio. Questi essendo brillo, trovò contrasti in famiglia; con una roncola di genere non proibito si scagliava sui propri figli Antonio d'anni 29 e Nicolò d'anni 27, menando colpi alla cieca. All'Antonio produceva lesione alla fronte, giudicata guaribile in più di 10 giorni colla perdita dell'occhio sinistro, ed al secondo lesioni alla guancia destra sanabile in giorni 8, con sfregio permanente del viso.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Febbraio 27. Ore 8 Termometro +0.2
Minima aperto notte 0. Barometro 743.
Stato atmosferico: piovoso nevoso
Vento: Est Pressione calante
IERI: coperto nevoso
Temperatura: Massima +2.8 Minima —1.3
Media +0.86. Neve caduta mm. 65
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.54	Leva ore	7.33
Passa al meridiano	12.20.5	Tramonta	16.46
Tramonta	17.48	Età giorni	2.—

Neve e pioggia

Dopo alcune giornate di bellissimo tempo, ieri siamo ritornati alla neve, che durante la notte si mutò in pioggia, rendendo le strade un vero pantano.

Oggi ultimo giorno di carnevale, è una giornataccia, e, quello che è peggio, son bruttissime le prospettive per domani; e così rimarrà sciupata la passeggiata di Vat, l'unico divertimento pubblico... a carnovale finito.

Chiusura delle botteghe di barbiere e parrucchiere

Domani, giorno delle *ceneri*, come di consueto, le botteghe di barbiere e parrucchiere, si chiuderanno alle ore 15 (3 pom.)

Esuberanza di monete di bronzo

La locale Camera di commercio chiese al Ministero del tesoro dei provvedimenti per diminuire l'ingombrante massa di monete da 10 centesimi. Il Ministero del tesoro ha risposto:

« A togliere gl'inconvenienti manifestati col foglio qui contro distinto, significo a codesta Camera di Commercio che ho disposto perchè la sezione della Tesoreria di costì abbia, in via temporanea, a ricevere nei versamenti dei contabili del luogo le monete di bronzo da 10 centesimi in una misura più larga di quella prescritta.

« In esecuzione poi al Decreto Reale 13 ottobre 1894, avendo la zecca già intrapreso la coniazione delle monete da 1, 2 e 5 centesimi in sostituzione di vecchie monete di bronzo da 10 centesimi ritirate e da ritirarsi dalla circolazione, mi riservo, appena sarà compiuta la prima emissione dei pezzi da 1 e da 2 centesimi, d'inviarne una parte alla sezione di Tesoreria perchè se ne valga negli ordinari pagamenti.

Pel Ministro
Stringher »

Scuola e famiglia

Riportiamo qui sotto la circolare, che unita alla scheda di sottoscrizione per questa opera pia protettrice degli scolari poveri, ieri dalle commissioni speciali della nostra Associazione Magistrale incominciò ad essere diffusa per la città, confidando che tutti i cittadini vorranno concorrere in questa opera di beneficenza.

Come già dicemmo altra volta, scopo precipuo della istituenda associazione filantrapica è la fondazione d'un educatorio nella nostra città.

Illustrissimo signore

Nell'intento di rendere l'azione della scuola più continuata, più diretta, più costante, e quindi più efficace; nell'intento di sussidiare l'opera della famiglia in ciò che è deficiente, nelle maggiori città d'Italia non solo, ma anche in molte delle minori, siano esse in centri industriali od agricoli o commerciali, si è costituita un'associazione collo scopo di proteggere e di venire in aiuto, moralmente e materialmente, di quelli alunni delle scuole elementari, i quali dovendo quotidianamente lottare colle prime necessità della vita, non possono disimpegnare con diligenza i loro doveri scolastici, oppure frequentare assiduamente le lezioni.

Il bisogno di un'associazione consimile è sentito ad Udine non meno di altrove. Per persuadersene basta consultare le statistiche scolastiche.

Pertanto il Consiglio direttivo dell'associazione magistrale friulana, cui sta a cuore, quanto ad altri mai, il miglioramento della scuola, è venuto nella determinazione di costituirsi in Comitato promotore, aggregandosi i maestri di tutte le nostre scuole elementari, allo scopo di fare appello alla cittadinanza, affinchè voglia prestargli il suo valido appoggio nell'opera meritoria di proteggere la fanciullezza derelitta, che deve formare la forza viva, la gloria o la vergogna della società futura.

Ed affinchè il pubblico non potesse avere alcun dubbio riguardo la bontà de' suoi intendimenti e l'opportunità dell'istituzione, di cui si è fatto iniziatore, il Comitato ha ottenuto di poter iscrivere come membri aggregati le prime autorità scolastiche della provincia e del circondario, i presidi ed i direttori dei nostri istituti d'istruzione, tutte quelle persone, cioè, che per sapere ed esperienza sono le più competenti a giudicare dei bisogni delle scuole.

Ora sapendo quanto interessamento la S. V. ha sempre dimostrato per tutto ciò che può tornare di decoro e di vantaggio al nostro paese, Esso si lusinga che vorrà fare adesione ad un'associazione, i cui intenti non potrebbero essere più altamente morali e civili.

Gli oneri, a cui V. S. s'impegnerebbe dando la propria firma, sono quelli indicati nella unita scheda d'adesione.

Intanto che le menti in alto si affaticano nello studio dei grandi problemi economici, amministrativi e militari, vediamo noi di risolvere praticamente il massimo dei quesiti, quello, che tutti li comprende, dell'educazione del popolo, ed avremo allora veramente e seriamente provveduto all'avvenire ed alla grandezza della patria.

Non facciamo troppo a fidanza colla fanciullezza: in essa è una forza latente che, lasciata in balìa di sè stessa, non si sa come potrà esplicarsi; essa è un'incognita misteriosa, cieca, imperscrutabile.

« I fanciulli! Chi può dire la meta dove giungeranno questi piccoli operai dell'avvenire? Nella testina, che, amoreggiamo, chi sa prevedere quali pen-

sieri potranno svolgersi, quali propositi accendersi, pensieri e propositi capaci forse di cambiare la faccia del mondo? »

Giova non dimenticarlo.

Udine, li 18 febbraio 1895.

Seguono le firme del Comitato Promotore e dei membri aggregati

Avvertenze. E' socio Effettivo chi assume una o più azioni, da lire *tre* annue ciascuna pagabili in rate semestrali antecipate. E' socio Perpetuo chi fa una elargizione di lire *cinquanta* almeno. E' socio Fondatore chi fa un'elargizione non inferiore alle lire *due cento.* E' socio Onorario colui che dall'assemblea generale dei soci ne sia proclamato meritevole, per speciali benemerenze verso la filantropica istituzione.

I membri stessi del Comitato, oppure incaricati muniti di speciale mandato, si recheranno a ritirare le schede sottoscritte, qualora l'aderente non ami meglio di recapitarle direttamente alla sede provvisoria dell'associazione Scuola e Famiglia all'Ospital Vecchio, numero 1.

Esami di concorso al posto di Guardie forestali provinciali

In seguito a recente deliberazione del Comitato forestale, si terranno prossimamente gli esami di concorso al posto di guardia forestale provinciale.

Le domande documentate a sensi dell'articolo 2 del Regolamento provinciale per le guardie approvate col dispaccio Ministeriale 5 novembre 1881 n. 21687 dovranno essere presentate al al protocollo della Prefettura non più tardi del giorno 31 marzo p. v.

Coloro i quali saranno dichiarati idonei verranno collocati a posto man mano che si verificheranno le vacanze.

I concorrenti saranno avvertiti a tempo del giorno ed ora degli esami.

Alessandro Peroni

A S. Vito al Tagliamento è stato nominato maestro direttore della Filarmonica, sopra 23 concorrenti, ad unanimità di voti, il signor Alessandro Peroni di Mondavio (Marche).

La nostra egregia concittadina signora Vittoria Cloza-Ricci, che spesso ci manda corrispondenze, più volte ci parlò di questo distinte giovane, e noi siamo ben lieti di ospitare nel forte Friuli, uno dei migliori allievi del Licee Rossini di Pesaro.

In questi giorni il giovane distinto, ha messo in scena al Teatro Pavone di Perugia, un suo lavoro, e trascriviamo un telegramma in proposito, gentilmente favoritoci: « Prima rappresentazione *Maestro di Cavallara* successo completo, applausi frenetici, dodici chiamate proscenio, autore festeggiatissimo. » Sappiamo che il modesto ed attivo maestro dedica tutta la sua vita allo studio indefesso dell'arte sublime per cui è nato e che i suoi lavori originali hanno riscosso applausi sinceri ovunque furono gustati. Quest'ultimo: *Il maestro di Cavallara,* è una burletta in un atto di cui tolgo il sunto dal giornale *La Provincia dell'Umbria.* Tre sono i personaggi che agiscono nello scherzo: Procopio, maestro di scuola, Betta contadinella e Don Policarpo pievano, zio di Betta. La scena è in un'aia. L'aurora è già sorta. Procopio sale sul tetto della sua casa ed al suono del corno chiama gli scolaretti alla lezione. Questi arrivano festanti e salutano il buon maestro. La lezione incomincia, ma ad un tratto uno stornello villereccio marchigiano giunge all'orecchio di Procopio, egli riconosce la voce, è quella della sua Betta, e licenzia i piccoli alunni che si nascondonc fra i pagliai. Betta entra in scena recando in un cestino la colazione per il suo amante. Si scambiano proteste d'amore e promesse di matrimonio, poi Procopio si allontana per mettere in fuga gli scolaretti che ridendo avevano assistite all'idillio. Betta rimasta sola commisera il povero Procopio e si propone assolutamente di divenire sua moglie. Procopio ritorna e comincia la colazione la quale è disturbata dall'improvviso e non desiderato intervento di Don Policarpo. Naturale sorpresa e collera del pievano nello scoprire l'innocente e puro amore della nipote e suo proponimento di punire ambedue severamente. Le scuse ed i pianti di Betta riescono però a raddolcire l'adirato pievano: egli perdona non solo ma giunge altresì a benedire l'unione dei due amanti, mentre i piccoli allievi del maestro di Cavallara salutano essi pure il gradito avvenimento.

Il maestro Peroni non ha che vent'anni, e come dice il *Giornale* di Roma, l'arte ha da sperare da lui molti, ma molti successi.

Noi ci congratuliamo col simpatico paese di S. Vito al Tagliamento per la scelta fatta e facciamo i migliori auguri al suo nuovo Direttore Filarmonico, il quale porterà alla nostra piccola patria la moderna iniziativa della musica giocosa ad un tempo e magistrale.

Fra le prerogative del giovane maestro non ultima è quella di appartenere alla regione d'Italia che porta il vanto degli artisti: Raffaello, il Bramante, Rossini e il Leopardi, la resero grande d'immortali memorie, ed i figli di questa terra benedetta dal sole e favorita da dolcissimo clima, quando si elevano per altezza d'ingegno, sanno raggiungere le più alte sfere dell'arte a cui sono chiamati....

Treno speciale internazionale dall'Italia per Vienna e Budapest

Dopo i festeggiamenti straordinari che avranno luogo a Venezia il 22 aprile p. v. in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione Artistica Internazionale, con intervento delle L. L. Maestà il Re e la Regina d'Italia, partirà un treno speciale internazionale per Vienna con viaggiatori arrivati precedentemente per l'inaugurazione dell'Esposizione dalle principali stazioni italiane e con quelli in partenza da Venezia.

Costo del viaggio Udine — Venezia — Vienna — Budapest — Adelsberg — Trieste — Venezia — Udine lire 58.10 seconda classe.

Validità del biglietto giorni 24.

Giunti col treno speciale a Vienna i viaggiatori, anche separatamente potranno proseguire il viaggio a loro scelta, in qualunque giorno e con qualunque treno.

Organizzatore della Gita il sig. Antonio De Paoli proprietario dell'Ufficio Internazionale di viaggi in Venezia Piazza S. Marco N. 118-119.

Medaglia smarrita

Ieri sera alle ore 20 3|4 percorrendo le vie Gemona, Mercatovecchio e Piazza S. Giovanni, venne perduto un medaglione della gara delle boccie del Festival col nome e cognome di chi l'ha perduto.

Chi l'ha trovato sarà compiacente consegnarlo all'Ufficio P. S.

Veglia di Beneficenza 16 Febbraio 1895

Fu ommesso per errore fra le persone che si ringraziarono, e merita ricordato per avervi contribuito anche il sig. Antonio Brusconi il quale ridusse la sua nota di L. 259.50 per l'addobbo del Sociale a L. 190.

Stagione di Quaresima al Sociale

Si ricorda che la Congregazione di Carità di Udine ha disponibili due palchi N. 16 IV ordine N. 18 II ordine.

Per trattative rivolgersi alla Congregazione di Carità.

Cessione di Negozio

Preg. Signore

Di conformità a mia Circolare 1 maggio 1894, deciso a ritirarmi dal Commercio, cedo l'esercizio del Negozio al già mio procuratore — Atti Notaio Puppati — Signor Giuliano Del Mestre, che d'occasione raccomando alla numerosa Clientela.

Gli affari continueranno sotto il nome della antica ditta

ANDREA TOMADINI

ed il procuratore sarà il solo firmatario, cominciando col giorno 4 marzo p. v.

Udine, 25 febbraio 1895

GIUSEPPE TOMADINI

Teatro Minerva
La grande Cavalchina di stanotte

Le previsioni nostre si avverarono appieno, le aspettative di tutti furono in guisa soddisfatte che ognuno deve serbare bella memoria dell'ultima grande veglia data al nostro Minerva.

Il successo fu invero tale che maggiore non poteva sperarsi dalla festa di stanotte.

Il teatro era convertito in un vero giardino orientale, dove in mezzo alla pioggia di luce, ai ricchi addobbi ed alla profusione di fiori spiccavano le eleganti e spiritose mascherine brune come l'ebano o bionde come le spighe tutte irradiate dal raggio di quella luce che centuplica le attrattive della bellezza, il sorriso.

E la cronaca non finirebbe certamente tanto presto se dovesse notare tra le molte maschere accorse, che diedero tanta gaiezza alla festa così ben riuscita, quelle che per l'eleganza e il buon gusto dei costumi più si distinsero.

Ci piace però ricordare una riuscitissima *farfalla Macaone,* un *Yochey N. 13,* due graziosissime *Mignon* senza dire di molte altre che in mezzo a quella *ridda* ammirammo, ma che ora ci sfuggono alla memoria distratta dal frastuono delle soavi armonie e dalle dolci illusioni a cui nei rapimenti delle danze fu giocoforza trasportarsi.

Le sale del teatro furono tanto zeppe gurgitanti da non potervi quasi trovar libero un cantuccio, il ballo proseguì animatissimo fino a stamane oltre le 6 quando cioè il segnale del *galopp* mise fine alle danze con quel rincrescimento pei presenti che è facile immaginare.

Ed ora prepariamoci alla Quaresima e nella quiete a cui converrà ritornare stanchi d'una vita fastosa e dissipata sia grato il ricordo dei beati momenti passati a fianco di leggiadre creature, dal sorriso d'angelo, che ci furono prodighe di parole gentili, di belle promesse e di auguri per rivederci un altro anno al ballo sempre lieti e felici e *in buona armonia.*

Teatro Nazionale

Questa sera ultimo veglione mascherato al Nazionale, dove si darà l'estremo addio al Carnovale della presente stagione.

A Paderno

Anche a Paderno nella sala Gervasio si ballerà quest'oggi e saranno dati dei premi alle migliori maschere.

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria, Brigata Bergamo, eseguirà oggi dalle ore 14.30 alle 16, in piazza V. E.

1. Marcia « Italia » — Dallatri
2. Mazurka « Celestina » — De Simone
3. Sinfonia « I diamanti della Corona » — Auber
4. Valzer « Promozioni » — Strauss
5. Pot-Pourri sull' opera « I Lombardi » — Verdi
6. Polka « Ricordi Militari » — Rachèle

I QUATTRO GRANDI CANALI

Dei quattro grandi canali di cui parliamo (il canale di Suez è diventata oramai una cosa di tempi lontani) spettano i primi onori al canale Erie di New-York, che prende i cereali da Buffalo e li trasporta a New-York, (360 miglia). Nel canale Erie dal 1884 si abolì ogni tassa portuaria e di pedaggio affinchè esso fosse preferito nei trasporti a destinazione transatlantica. Il gettito di quei diritti superava di 40 milioni di dollari le spese; ciò nonostante si ebbe un largo compenso nell'aumento enorme del traffico. Nei soli 6 mesi da maggio ad ottobre nel 1894, il canale Erie trasse a New-York *bushels* di frumento 36,879.000, e le ferrovie parallele videro entro quei sei mesi diminuito il loro traffico e da 55,495,005 *bushels* quale fu nel 1893 a soli *bushels* 35,495.000.

Ma ecco sorgere formidabile la concorrenza dei canali del Canadà che facende capo a Quebec e Montreal tendono a sviare i trasporti a New-York, da una parte, e dall'altra l'emula Chicago mira a valersi del Missisipi per canalizzare il trasporto delle sue derrate fino a Nuova Orleans. Ma quei di New-York non si perdono d'animo, allargano e fanno più profondo il canale per navi d'alta portata. Inoltre, intendono di valersi delle cascate del Niagara per concentrare lungo il canale dei potenti distributori di forza motrice e comunicarla alle navi di passaggio a risparmio di carbone e di tempo.

Viene secondo per importanza il canale che si è ora compiuto sulle coste della Germania settentrionale e che mette in comunicazione i due mari del Baltico e del Nord. E' una specie di taglio dell'istmo di Corinto. Le navi che dalle coste dell'Inghilterra, della Francia, del Belgio, dovranno recarsi a Kiel, Danzica e Pietroburgo non faranno più il pericoloso giro del mare del Nord attraverso lo Skagerack ed altri stretti lungo la Svezia e la Danimarca, ma andranno ad Amburgo, e di là a Kiel e ad altri porti del Baltico.

Questo canale, che ha 62 miglia di lunghezza, è costato 195 milioni. La costruzione durò oltre sette anni e se ne inaugurerà l'esercizio il 3 giugno 1895.

Poco fortunati sono stati gl'inglesi col loro canale di Manchester (35 miglia). Da un anno che il canale è aperto gli introiti non fecero che diminuire. Non superano l'82 0|0 della spesa e l'interesse totale delle obbligazioni alla fine di quest'anno raggiungerà 600,000 sterline sopra forse 110,000 d'introiti annuali. I 5 milioni di sterline dati dalla città di Manchester vennero inghiottiti senza bastare a coprire il debito. Molti servizii organizzati fra il canale e i porti inglesi e irlandesi dovettero sopprimersi; il servizio da Londra di tre battelli a vapore per settimana non si fa più che con due. Una campagnia che aveva organizzato un servizio per settimana, lo ha ridotto a quindicina, e i servizii a lungo corso non sono più fortunati di quelli del cabotaggio. La situazione è tanto più critica in quanto che mancano ancora 400,000 sterline per compiere l'armamento del canale che aveva destate tante speranze, ed ora apparisce sconfitto dalle ferrovie, mentre al contrario da Erie a New-York vennero sconfitte le ferrovie.

Il quarto grande canale sarà quello di Nicaragua, già votato dal Senato degli Stati Uniti e che verrà a costare mezzo miliardo di lire. Questo canale, destinato a mettere in comunicazione l'Atlantico col Pacifico, sarebbe lungo 285 chilometri.

Al Polo nord in Pallone

Il *Stockholms Dagblad* reca il resoconto d'una comunicazione fatta all'Accademia di scienze di Stoccolma dall'ingegnere svedese Andrèe, circa il suo progetto d'esplorazione del Polo nord in pallone.

Il progetto presenta una certa analogia con quello del dott. Nansen, partito la state scorsa sul piroscafo *Tram.* Questi contava di lasciarsi prendere dai ghiacci e di passare il Polo trasportato con essi dalle correnti. L'ing. Andrèe vorrebbe partire in pallone dallo Spitzberg e portato dai venti del sud, giungere all'estremità orientale della Siberia dopo aver passato al di sopra del Polo.

Il pallone sarebbe un pallone comune; però, mantenendolo ad un'altezza d'oltre 250 metri, l'Andrèe dice che potrebbe in certo modo dirigerlo.

Il passaggio dallo Spitzberg al Polo durerebbe senza dubbio tre o quattro giorni, ma l'Andrèe crede di poter navigare, senza inconvenienti, un mese al disopra delle regioni polari, per poter fare ossrrvazioni scientifiche e prendere fotografie dei paesaggi.

La spesa dell'impresa non sarebbe esorbitante: 130,000 corone (182,000 franchi circa), ossia la metà di quanto ha costato la spedizione del dott. Nansen.

Telegrammi

Nuovi tumulti in Russia

Pietroburgo, 25. Continuano nelle Università di Pietroburgo e Mosca gravi disordini degli studenti, in seguito alla condanna di circa cento studenti per dimostrazioni antidinastiche.

In entrambe le Università stracciaronsi e insudiciaronsi i ritratti d'Alessandro III e di Nicola II.

Nelle perquisizioni operatesi presso gli studenti arrestati, trovaronsi pacchi di manifesti contro l'autocrazia. Continuano gli arresti.

Cinquecento studenti vennero accompagnati dai gendarmi alle loro case, in provincia, e non potranno più tornare alla capitale.

Una cartuccia di dinamite?

Parigi, 25. Ieri sera in una pubblica latrina sul *boulevard* Richard Lenoir, esplose una cartuccia che si crede fosse di dinamite.

Non produsse che lievi danni.

Sviamento di un treno

Parigi, 25. Presso Laon avvenne lo sviamento di un treno.

Il macchinista e il fuochista rimasero uccisi.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 26 febbraio 1895

	25 febb.	26 febb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.20	92.85
» fine mese id	93.30	92.90
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	93 50	89.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	306.—
» Italiane 3 %	290.—	289.—
Fondiaria d'Italia 4 %	487.—	485.—
» » » 4 1/2	490.—	488.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	504.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	823.—	815.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	237.—	237.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	660.—	660.—
» » Mediterranee	500 —	500.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	105.75	106.40
Germania »	130 25	130.50
Londra	26.68	26.85
Austria-Banconote	215.—	2.16.25
Corone in oro	107.50	1.08.—
Napoleoni	21.12	21.20
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.	86.05
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza debole

OTTAVIO QUARGNOLÒ, gerente responsabile

Vedi in 4ª pagina

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.